

Conessioni L'allarme dal Salone di Nizza sull'innovazione. Per 7 persone su 10 le tecnologie ridurranno la spesa pubblica

Smart city L'intelligenza salverà le città

Dal 2006 la popolazione urbana è aumentata del 33% a un miliardo di persone. Il web è una soluzione ma con un piano integrato. Bene Bologna, Milano e Torino

DI CHIARA SOTTOCORONA

Non è solo una sfida tecnologica. L'investimento per rendere «smart», intelligenti, le città è diventato una necessità. In dieci anni (2006-2016) la popolazione urbana è aumentata di un miliardo, passando da tre a quattro miliardi di cittadini.

«Le metropoli, che oggi occupano appena il 2% della superficie del pianeta, consumano già il 75% delle energie prodotte e sono all'origine dell'80% delle emissioni di gas serra», dice François Laurent Touzain dell'Ecole Urbaine di Science Po a Parigi. Touzain fa parte del gruppo internazionale di esperti, coordinato da Renaissance Urbaine (urbanisti, architetti, informatici), che ha stilato il manifesto «The Smart Cities we need», le città intelligenti di cui abbiamo bisogno, con 10 priorità e linee d'azione. Il documento è stato presentato a Nizza il 16 e 17 giugno al salone internazionale Innovative City, che ha attirato 3 mila partecipanti e 108 espositori (fra i quali Cisco, Ibm, Veolia, Bouygues).

La classifica

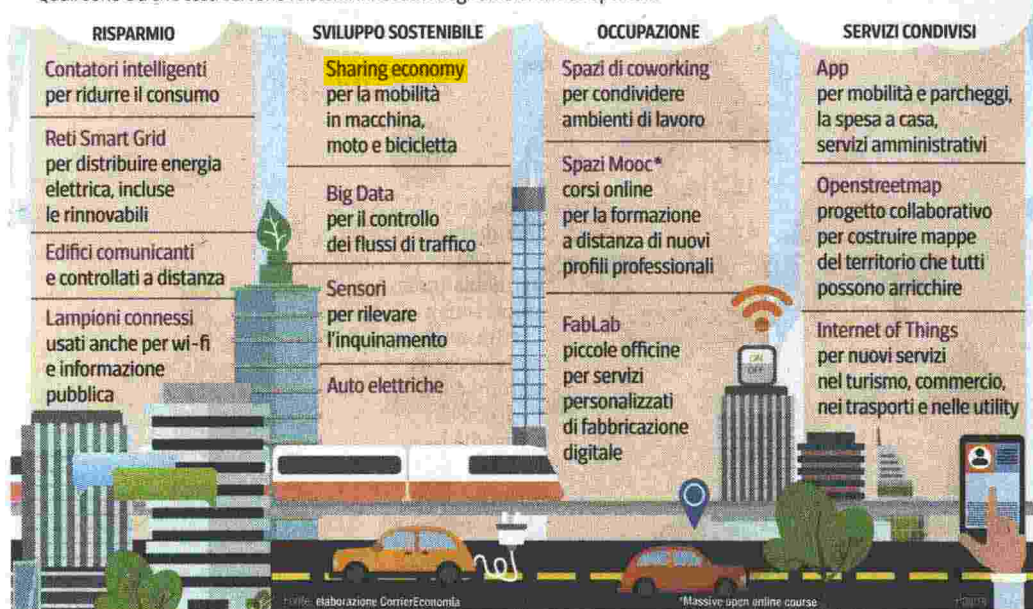
Al primo posto del Manifesto ci sono i cittadini, protagonisti delle trasformazioni urbane. Che cosa si attendono dalla città intelligente?

Il 72% spera che le tecnologie digitali aiutino a ridurre la spesa pubblica, il 61% si aspetta nuovi servizi, il 44% pensa a una migliore mobilità e il 37% chiede un dialogo più diretto con l'amministrazione.

Sono le risposte a un sondaggio

I 4 OBIETTIVI

Quali sono e a che cosa servono i sistemi innovativi negli ambienti metropolitani



su oltre mille cittadini svolto da Syntec Numérique (federazione nazionale delle aziende tecnologiche) nei giorni precedenti Innovative City a Nizza. La città francese è classificata quarta smart-city al mondo, dopo Barcellona, New York e Londra, nel rapporto «Smart Cities 2015» di Juniper Research.

Barcellona è in testa perché ha promosso la partecipazione dei cittadini (il portale del comune offre centinaia di app per ogni tipo di servizio e attività) e ha innovato integrando l'Internet degli oggetti nella

gestione della città. «Per il coinvolgimento degli abitanti anche Vienna e Lione si sono distinte facendo votare in consultazioni pubbliche i loro progetti di smart city — dice Philippe Sajhau, responsabile del Comitato Città a Syntec Numérique e vicepresidente di Smarter Cities in Ibm Francia. — . Ma una città connessa non basta se non si promuove la partecipazione. Nizza punta sullo sviluppo sostenibile, con il doppio obiettivo di risparmio energetico e protezione dell'ambiente, integrando l'innovazione tecnologica per mi-

gliorare la qualità della vita».

Già prima in Francia a proporre il *car sharing* di auto elettriche, pioniera nella diffusione di pagamenti mobili, Nizza è anche tra le prime (con Issy-les Moulineaux, alle porte di Parigi) nell'adozione di reti *smart grid* che integrano le energie rinnovabili, regolano la distribuzione di elettricità, gas, e acqua. In sviluppo da cinque anni, queste reti saranno estese a tutta la regione con il programma FlexiGrid (240 milioni di investimenti tra pubblici e privati e 6.200 posti di lavoro previsti).

I dati sono la prima risorsa per costruire le città intelligenti: devono essere raccolti, trasmessi, interpretati, condivisi. Sono già installati 3 mila sensori a Nizza per rilevare la qualità dell'aria, dell'acqua, il livello di rumore, il traffico, e saranno 5 milioni al 2020. Si aggiungono a 6 mila videocamere per la sicurezza già presenti.

La città ha un proprio data-center e ha aperto lo Smart City Innovation center che riunisce aziende, startup

e università per dare nuovi servizi, partendo dai dati. Come le allerta fornite agli abitanti via app. La più recente è Metropollen con i bollettini quotidiani sui diversi pollini nell'aria per gli allergici. Grazie alla gestione dati è stata ottenuta una riduzione della spesa energetica del 20% negli edifici pubblici e di oltre il 10% nell'illuminazione. «La vera sfida oggi è di passare dai progetti alla scala di tutta la città. Perciò occorre una visione strategica e una piatta-

forma integrata», precisa Sajhau.

Le difficoltà

È il problema che devono affrontare anche le città italiane, ancora troppo focalizzate su singoli progetti. Sono 1.227 quelli censiti in tutta la Penisola dall'osservatorio dell'Anci sulle smart city, per un investimento totale di quasi 4 miliardi. I più diffusi sono il monitoraggio dell'aria e la video sorveglianza, nel 90% dei comuni. Mentre i due terzi delle città

italiane offrono almeno un servizio di mobilità in condivisione o le app per trovare i parcheggi. Ma una vera strategia integrata per raggiungere obiettivi come il risparmio energetico, migliorare la viabilità, e offrire servizi partecipativi ai cittadini, si nota solo a Bologna, Milano e Torino. Le tre città che il rapporto 2016 Smart-City Index di Ernst & Young, diffuso a metà marzo, indica in testa alla classifica dell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

